



Il mio sogno? Fare il MEDICO

Il popolare conduttore radiofonico e televisivo ("Ottovolante" su Rai Radio Due e "Unomattina Storie Vere" su Rai Uno), reduce da un intervento al menisco, in questa intervista racconta la sua esperienza a TopSalute



Savino, puoi spiegarci il perché della tua operazione?

È stato un intervento necessario a causa di un problema al menisco. Gioco a calcio da quando sono nato. Considero che ho 41 anni e che i primi calci al pallone li ho tirati verso i 4 anni. Inoltre ho praticato molti altri sport, come la corsa e il tennis. Questo ha fatto sì che nel tempo la cartilagine del menisco si sia logorata, consumata fino a rompersi. È accaduto un paio di mesi fa, durante una partita di calcetto. Ho iniziato ad avvertire dei dolori fortissimi. Ho resistito fino al giorno successivo, ho sopportato fino alla fine della puntata di "Uno Mattina" assumendo antiinfiammatori e analgesici; poi sono corso dal medico per sottopormi ad accertamenti, dalla risonanza magnetica è emersa la rottura del menisco e a quel punto è stato chiaro che avrei dovuto operarmi.

**Che sintomi avevi?**

Dolori continui, dovetti all'inflamazione dei muscoli, e poi non riuscivo a piegare le ginocchia.

Adesso come stai?

È passata una settimana dall'intervento, sto per togliere i punti. Mi avevano detto che sarebbe stata una "passagiana", in realtà è un intervento chirurgico a tutti gli effetti con tutto ciò che comporta il decoro postoperatorio. Cammino ancora con le stampelle. Presto per affrontare la fisioterapia e il percorso di riabilitazione, spero di essere costante e di riuscire a recuperare al più presto. Da questa esperienza ho imparato a fare le punture, devo fare le iniezioni di eparina calcica, che serve a evitare la formazione di grumi coagulati nel sangue, e me le faccio da solo tutti i giorni, sulla pancia. Non avrei mai pensato di essere in grado, e invece...

Hai avuto paura dell'anestesia?

No, assolutamente. Non ho paura degli interventi chirurgici. Ho una voglia di sopportazione molto elevata e una grande passione per la medicina. Avendo molti amici medici chirurghi, quando mi capita e quando posso vado ad assistere in sala operatoria. Ho assistito anche a interventi a cuore aperto.

Da dove è nata questa tua passione?

Sicuramente se non avessi fatto questo lavoro, avrei voluto fare il medico. Trovo che sia il mestiere più importante di tutti. Il medico è colui il quale ti salva la vita. Questo mestiere richiede però una grande dedizione verso gli altri e tanta passione. Non tutti sono bravi, e non tutti riescono a farlo.

L'intervento è stato eseguito in una struttura privata o in un ospedale pubblico?

Ho scelto di essere operato in un ospedale pubblico, e devo dire di aver trovato una grandissima accoglienza e professionalità da parte di tutto il personale medico e paramedico. Ho avuto la fortuna di entrare in ospedale davvero poche volte. Questa è stata la mia seconda o terza volta.

Quante ore è durato l'intervento?

Tra anestesia e tutto, circa un'ora e un quarto.

In questo periodo di tagli alle spese, di austerità, ritieni si debba investire di più nel pubblico o nel privato?

In Italia abbiamo ancora oggi uno dei Sistemi Sanitari più efficienti a livello mondiale. Il nostro Paese garantisce l'assistenza sanitaria a tutti, cosa che non avviene in altri Paesi del mondo, e abbiamo delle eccellenze nel campo della medicina e della ricerca. In America se non hai un'assicurazione e vai in un pronto soccorso incontri delle difficoltà a curarti. Credo che questa sia una delle più grandi violazioni che un paziente possa subire.

Da questo punto di vista noi siamo invece bravissimi. Abbiamo anche dei medici bravissimi. Purtroppo il lato burocratico, la parte gestionale funzionano molto meno bene, lo sanno dunque per affiorare il Sistema Sanitario pubblico, affinché la gente possa andare a curarsi pubblicamente e gratuitamente.

Cosa consigli ai nostri lettori che si trovano nelle stesse condizioni in cui ti sei trovato tu?

Per i problemi al menisco raccomando di rivolgersi a un bravo ortopedico, magari esperto in medicina dello sport. Consiglio di fare subito una risonanza magnetica. Credo sia importante provare prima, se è possibile, una terapia riabilitativa di rafforzamento del muscolo e in ultima ratio l'intervento: rivolgiamoci con fiducia ai medici!

Chi ti è stato vicino durante l'operazione?

I miei genitori sono venuti a Roma dalla Puglia per starmi accanto. La mia famiglia mi sta molto vicino.

Vista questa tua passione per il ca-

mice bianco ti piacerebbe condurre una trasmissione di medicina?

Certo, mi piacerebbe, ma studiando un po' di più e approfondendo alcuni temi che riguardano la salute. Serve una conoscenza giusta per poter approfondire l'aspetto medico. Da ragazzo ti confesso che amavo studiare nel dettaglio tutti i bugiattini.

Fumi?

No, assolutamente. Sono contro il fumo sia elettronico sia tradizionale.

Progetti futuri?

Continuerò a lavorare in radio a Radio 2 a "Ottovolante", e poi sto scrivendo un nuovo spettacolo.

Vuoi anticipare il titolo o i top secret?

Posso solo dirti che ruota intorno a un sogno e i possibili titoli sono "Di che sogno sei?" o "Che sogno sei?". Una cosa è certa: sarà uno spettacolo ricco di musica e canzoni in cui canterò e reciterò. Tutto ruoterà intorno ai sogni, i miei sogni e i sogni della gente nella vita quotidiana.

Ti abbiamo visto nella cornice del Premio Internazionale Giuseppe Sciacca in Vaticano l'anno scorso. Quali emozioni hai provato dopo aver incontrato Cody McCaoland, questo ragazzino di undici anni che,

benché privato degli arti inferiori è dotato di straordinarie capacità atletiche e umane, e che è diventato un esempio per tutti, un emblema del coraggio?

Cody ha impattato a tutti noi una lezione di vita. È riuscito a darsi un'impulso di fiducia con la sua carica paszascia. Ricordo di essere andato via da questa edizione con un grande insegnamento: la vita è bella e va vissuta a prescindere dalle difficoltà. Mi sono davvero emozionato nel vedere questo bambino che ha una voglia di vivere enorme. So che lui insegna ai Marines come si reagisce ad un incidente bellico, è un esempio davvero per tutti.

Condurrà ancora il Premio Sciacca?

Sì, mi è stata riconfermata la conduzione di quest'anno per il 16 Novembre, e ne sono molto onorato. C'è un momento molto bello al Premio, che vivo con grande affetto e passione ed è quello in cui incontro i ragazzi meno fortunati che escono da ospedali di riabilitazione, oltre ai ragazzi che vivono nelle carceri o nei riformatori.

A questo punto della tua carriera senti di dover ringraziare qualcuno in particolare?

Me stesso e la mia famiglia. Lo so, può sembrare un po' banale, ma loro hanno sempre creduto in me e mi hanno sempre sostenuto. Il resto l'ho fatto io con le mie forze.

Visto che la tua prossima fatica teatrale riguarda i sogni viene da chiederti qual è il tuo sogno più grande?

Se proprio dobbiamo sognare, sogniamo in grande: mi piacerebbe condurre programmi importanti, e il Festival di San Remo sarebbe davvero il mio sogno nel cassetto.

Quest'anno ti abbiamo visto in seconda fila nella platea del Festival. Chi ti è piaciuto di più?

Ho indovinato sia il vincitore della categoria giovani, sia quello del big. Ero convinto che vincessero Marco Mengoni perché ha una energia incredibile oltre ad una notevole presenza scenica. La canzone che ancora oggi cantichino e che più mi piace è quella di Max Gazzà.

Sei un conduttore di successo oltre che un grande artista. Lanciamo un messaggio positivo a tutte le nostre lettrici?

Ale lettrici voglio dire che non è vero che tutti gli uomini amano le curve mozzafiato a tutti i costi. Personalmente preferisco una donna non bellissima ma naturale, purché sia come mamma l'ha fatta. Sono contrario alla chirurgia estetica ad ogni costo, ovvero la ritengo inutile, a meno che una persona non soffra anche a livello psicologico. Preferisco una seconda onesta a una quinta finta.



Così ho rimesso in piedi Savino

Il Professor Marco Maiotti è Primario della U.O.C. di Medicina e Traumatologia dello sport dell'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma. Specialista in Ortopedia e Traumatologia e in Medicina dello Sport, è una vera autorità nel settore. Alle sue mani si sono affidati numerosi, vip, campioni del basket e del calcio. Agli inizi degli anni Novanta è stato uno tra i primi a importare dagli Stati Uniti la tecnica dell'artroscopia



Professor Maiotti, quali erano le condizioni di Savino Zaba prima dell'intervento?

Quando l'ho visitato lamentava dolore al ginocchio, soprattutto in fase di flessione "forzata" dello stesso. Aveva problemi a scendere le scale e a compiere qualsiasi tipo di attività fisica che richiedesse un piegamento del ginocchio. E' stata quindi eseguita una risonanza magnetica che ha confermato il sospetto di lesione o rottura di una parte del menisco interno del ginocchio.

Come si è svolta l'operazione?

L'intervento è stato eseguito in artroscopia, una tecnica che serve a identificare e a curare i problemi endoarticolari senza bisogno di aprire l'articolazione. S'inserisce una sonda luminosa dentro il ginocchio, poi tramite altri piccoli forellini si inseriscono degli altri strumenti chirurgici della grandezza di 3-4 mm che servono per tagliare la parte lesa e per asportarla. Questa tecnica è impiegata non solo per le lesioni al menisco, ma anche per la caviglia, per la spalla e per il gomito.

Qual è la terapia farmacologica da seguire nel post intervento?

Dopo l'intervento è necessario seguire una terapia medica antibiotica, oltre ad una terapia anticoagulante

per una settimana o dieci giorni, come accade in qualsiasi decorso postoperatorio. Dopo 5-6 giorni dall'operazione si può iniziare a "caricare" completamente il ginocchio e inizia il trattamento riabilitativo.

Per quanto tempo Savino Zaba dovrà sottoporsi a fisioterapia?

Per 2 o 3 settimane al massimo, poi potrà iniziare ad andare in piscina, nuotare, cercare di rinforzare un po' la muscolatura. Il recupero post operatorio è finalizzato sia al ripristino del movimento che alla ripresa del tono muscolare. Dopo una settimana dall'operazione potrà già camminare senza l'aiuto delle stampelle.

Si è dimostrato un bravo paziente?

Sì, ha avuto un recupero molto veloce, ha delle strutture muscolari e capsule legamentose molto reattive per cui sicuramente in breve tempo potrà tornare anche a fare attività sportiva e a giocare a pallone.

Quali sono i campanelli d'allarme che possono far presagire problemi al menisco?

Se si svolge uno sport di carico o un'attività che sollecita il carico degli arti inferiori, e si inizia ad avvertire fastidio o dolore nel piegare il ginocchio, ad esempio nel salire

e scendere le scale, si può sospettare una lesione del menisco interno. Quest'alterazione può verificarsi in seguito a un trauma o microtrauma cronico dovuto a attività di carico, ma il menisco si può rompere anche in seguito ad un trauma acuto, come una distorsione violenta, una caduta sul ginocchio ecc.

Qual è la fascia d'età più colpita dai problemi al menisco?

Le rotture meniscali sono patologie che possono manifestarsi in varie età: in soggetti giovani, di trenta o quarant'anni, se svolgono un'attività sportiva intensa e che prevede un carico del ginocchio. A cinquanta o sessant'anni possono verificarsi per problemi degenerativi, così come accade per i soggetti più anziani.

L'artroscopia è una procedura chirurgica estremamente comune che permette di esaminare o riparare le strutture anatomiche all'interno dell'articolazione. Questa procedura mini-invasiva viene effettuata mediante un artroscopio ed una attrezzatura dedicata. Ogni anno in Italia vengono effettuate circa 100.000 artroscopie la gran parte delle quali interessano la spalla, il gomito, il polso, il ginocchio e la caviglia.